# Un cieco che ci vede. Vedenti che non ci vedono. (Gv 9, 1-41)

## Introduzione

Ci prepariamo a vivere questa quarta domenica di Quaresima, che porta con sé l'invito a rallegrarci, a gioire (laetare): "Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione" (Is. 66, 10-11).
Dove sta la gioia per noi oggi, ancora privati del dono dell'Eucarestia e della comunità?
Dove sta la gioia quando le notizie che ci giungono ci riempiono di ansia e di paura?
Dove sta la gioia quando gli atteggiamenti di risposta a questa strana situazione vanno nella direzione dell'egoismo del "ognuno pensi a se stesso"?
Gesù risorto è la nostra gioia. Ma io ci credo davvero?
Portiamo mente e cuore davanti al Signore Gesù e chiediamogli il dono della fede per poter vedere la storia con i suoi occhi.

**Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**

Vieni, Santo Spirito, e porta dal Padre un raggio di luce.
Vieni, padre di chi si sente povero, vieni grande dono di Dio; vieni splendore di ogni cuore.
Tu sei il vero consolatore, ospite dolce di ogni uomo, gioia e serenità senza fine.
Nella fatica sei riposo nell'arsura il riparo, nei giorni di pianto il conforto.
Tu che sei la luce della felicità e della vita di Dio, conquista il cuore di noi che siamo tuoi fedeli.
Senza la tua presenza l'uomo è nulla e tutta la sua vita è peccato.
Lavaci quando siamo sporchi, bagnaci quando siamo aridi, sanaci quando siamo feriti.
Piega alla tua volontà la nostra vita ribelle; riscalda il nostro cuore gelido; riportaci alla vera via quando traviamo.
Dona a coloro che in te pongono tutta la loro fiducia, i tuoi sette doni.

## Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo di Giovanni (9,1-41)

**In quel tempo Gesù 1 passando, vide un uomo cieco dalla nascita 2 e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». 3 Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. 4 Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. 5 Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». 6 Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco 7 e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. 8 Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». 9 Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». 10 Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». 11 Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Sìloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». 12 Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». 13 Condussero dai farisei quello che era stato cieco: 14 era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. 15 Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». 16 Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. 17 Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». 18 Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. 19 E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». 20 I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; 21 ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». 22 Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. 23 Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». 24 Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». 25 Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». 26 Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». 27 Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». 28 Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! 29 Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». 30 Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. 31 Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. 32**

**Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. 33 Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». 34 Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. 35 Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». 36 Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». 37 Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». 38 Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. 39 Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». 40 Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». 41 Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».**

## Il contesto

Uscito dal tempio di Gerusalemme, dove ha celebrato la festa di Sukkot, delle Capanne, festa autunnale nella quale si invocava l'acqua come dono di Dio per la vita piena, Gesù vede nei pressi della piscina di Siloe un uomo colpito dalla cecità fin dalla sua nascita. Non avviene, come in tanti altri racconti di miracolo, che il malato invochi Gesù e gli chieda la guarigione, ma è Gesù che, passando, vede, e riconosce un uomo bisognoso di salvezza. Anche i discepoli che sono con Gesù vedono questo cieco, ma lo guardano con uno sguardo diverso. Conoscono la dottrina tradizionale che lega in modo automatico malattia e peccato, non sanno vedere innanzitutto la sofferenza di un uomo, ma cercano di spiarne il peccato. Per questo domandano subito a Gesù: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?".
Gesù, che non vede il peccato, ma piuttosto la sofferenza e il grido di aiuto in essa presente, rifiuta lo sguardo dei discepoli, non propone alcuna spiegazione a quella cecità, al male sofferto dal cieco, Gesù, ancora una volta si fa prossimo a quel cieco e si mette a operare per sopprimere il male e far trionfare la vita.
Vale la pena di riconoscere come questo cieco, in modo graduale, compie un cammino di fede: in un primo momento incontra Gesù come un "uomo" tra gli altri, poi lo considera un "profeta", infine i suoi occhi si aprono e lo proclama "Signore". In opposizione alla fede del cieco guarito vi è l'indurimento del cuore dei farisei che non vogliono accettare il miracolo, perché si rifiutano di accogliere Gesù come il Messia. La folla, invece, si sofferma a discutere sull'accaduto e resta distante e indifferente. Gli stessi genitori del cieco sono vinti dalla paura del giudizio degli altri. E noi, quale atteggiamento assumiamo di fronte a Gesù? Anche noi a causa del peccato di Adamo siamo nati "ciechi", ma il giorno del nostro Battesimo siamo stati illuminati dalla grazia di Cristo. Nel rito del Battesimo, la consegna della candela, accesa al grande cero pasquale simbolo di Cristo Risorto, è un segno che aiuta a cogliere ciò che avviene nel Sacramento. Quando la nostra vita si lascia illuminare dal mistero di Cristo, sperimenta la gioia di essere liberata da tutto ciò che ne minaccia la piena realizzazione.
In questi giorni che ci preparano alla Pasqua ravviviamo in noi il dono ricevuto nel Battesimo, quella fiamma che a volte rischia di essere soffocata. Alimentiamola con la preghiera e la carità verso il prossimo.

## Lectio: cosa dice il testo

1 **In quel tempo Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita**
Non c'è malattia o menomazione o povertà umana che non sia vista dal Signore. E' come se Gesù passasse in rassegna per vedere come siamo messi oggi con le nostre paure ed ansie. Lui ci guarda e il suo è uno sguardo amoroso, non giudicante.

**2 e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?»**
La domanda l'avremmo posta anche noi e la poniamo: "di chi è la colpa di quello che ci sta succedendo?" e siamo davvero tutti molto bravi a "incolpare" qualcuno: Dio che si è stancato di noi, i cinesi che non ci hanno avvertiti, l'inquinamento, …, perché ci dev'essere un colpevole che ha causato tutto questo e in questo modo è possibile giustificare l'emarginazione del cieco di turno e la non solidarietà.
Gesù tronca subito pensieri così infondati e malvagi.

**6 Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco**
È facile vedere un riferimento alla creazione (Dio fà del fango e crea un uomo). Anche qui c'è del fango per ricreare quello stesso uomo.

**7 e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.**
C'è bisogno di un bagno spirituale nell'inviato che è Gesù.San Paolo chiama questa esperienza "immergersi" in Cristo Gesù (Rom. 6). L'incontro con Gesù cambia la vita e permette di "vedere" la vita, la storia, gli altri, … come Gesù.
Gesù dice a quest'uomo di "andare" e quest'uomo, facendo obbedienza all'invito di Gesù, và, fa esperienza della salvezza e … torna da Gesù. Chi torna è un uomo nuovo, un uomo salvato.

**8 Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». 9 Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».**

E' lui, ma non sembra più lui: è una persona completamente nuova. Molta meraviglia da parte degli altri, ma nessuna condivisione della sua gioia.
L'incapacità di riconoscere che quell'uomo che ora ci vede è il mendicante di prima sta anche nel fatto che non siamo disposti a cambiare il nostro giudizio sull'altro che ci sta di fronte.
Contro la confusione e lo smarrimento degli increduli sta la certezza di chi crede. "Sono proprio io. È tutto vero, ero cieco ed ora ci vedo".
Mentre gli increduli di fronte ai miracoli del Cristo si perdono in inutili e sterili discussioni, chi ha conosciuto il Signore dà lode al suo nome, e va gridando ai quattro venti che Dio ed ancora Dio.
Chi non crede sta a discutere sul caso, chi ha fede va per la sua strada e non si preoccupa tanto degli altri quanto di ringraziare continuamente il Signore.

**10 Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». 11 Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Sìloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».**
Quest'uomo non sa ancora chi è Gesù, sa cosa gli ha detto di fare, sa cosa lui ha fatto facendo credito alla sua parola. Sa che la sua vita è cambiata. È l'inizio della fede, anche se ancora non c'è consapevolezza.

**16 Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».**
Di fronte a questo segno che parla di Dio questi farisei rifiutano di vedere Dio imprigionando Dio dentro la "legge del sabato", la quale diventa il nuovo dio, un dio che però non può salvare nessuno. Quante volte anche noi rischiamo di confondere la fede con l'esteriorità, con i segni religiosi, per cui ci impegniamo strenuamente a difendere i segni, mentre calpestiamo l'altro: colui nel quale Gesù si è identificato.

**18 Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista.**
Quando una cosa non piace non c'è testimone che tenga ed abbia valore. Si deve sempre supporre qualche imbroglio o malinteso.

**19 E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».**
Non c'è gioia per il miracolo di Gesù, ma rabbia ed invidia. Bisogna pur trovare il modo per mettere a tacere la cosa, spegnendo ogni entusiasmo e facendo risaltare una colpa là dove è stata esaltata la grazia di Dio.

**25 Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».**
Quel che importa sapere è chi sono, qual è la mia vera condizione prima di incontrare Gesù: cieco, e riconoscere che dopo questo incontro la nostra vita è cambiata: ci vedo. Questo è importante sapere e dire a tutti. Qualsiasi ragionamento su Gesù è falso e fuorviante se non tiene in considerazione quello che Gesù ha fatto per noi.

**30 Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.**
La fede di quest'uomo sta crescendo, tanto da "costringere" quest'uomo a ribattere alle tante domande che gli vengono fatte. La "persecuzione" che sta partendo gli fa crescere nel cuore la consapevolezza di esser stato oggetto di una straordinaria grazia. Nulla meritava e tutto gli è stato dato, gratuitamente.

**35 Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».** Gesù va in soccorso e mette in chiaro le cose. Non ci è chiesta altra fede se non quella in Cristo Gesù.
Non sempre la fede si vive "dentro": c'è anche chi la vive "fuori", perché cacciato dalla comunità dei credenti.

**38 Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.**
E' l'atto di fede e l'adorazione del Cristo Gesù: non c'è altro sigillo che dica a noi e a tutti che siamo figli di Dio.

**39 Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».**
Ai ciechi è data la possibilità della salvezza, ma a coloro che vedono, quale offerta può essere fatta? Che tutti siamo ciechi è scontato; ma solo per Dio. C'è anche chi crede di vederci e rende vana l'opera del Salvatore.

**40 Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?».** Quanta fatica a dirci la verità: siamo ciechi, siamo peccatori! Eppure questa è la sola condizione che ci permette di incontrare Gesù venuto "non per i sani, ma per i peccatori".

**41 Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».**
Chi è cieco e chi vede? Questa la domanda che il testo suscita. E questa la risposta: vede chi sa vedere la propria cecità e aprirsi all'azione sanante e illuminante di Cristo. Se facciamo con onestà questa domanda e riconosciamo di essere ciechi, siamo come l'ex cieco che diventerà uno che ci vede.

## Meditatio: cosa il testo dice a me

"Chi ha peccato?" la domanda dei discepoli, molto naturale nel mondo ebraico del tempo – e non solo – ha come scopo di scoprire il colpevole. Secondo questa mentalità che ritroviamo per esempio nel libro di Giobbe (Gb. 4,8-9) o nel libro dei Proverbi (22,3) una disgrazia deve avere una causa, e la causa è un peccato.

- Quali sono le mie reazioni davanti a situazioni di questo tipo, come quella che il Coronavirus ci sta ponendo davanti?
- C'è qualcosa da correggere nel mio modo di pensare e di agire?
- La ricerca del colpevole è certamente essenziale, però possiamo fare a meno di individuare le cause dei delitti e delle disgrazie? E di cercare di eliminarle? Come tenere insieme l'accoglienza incondizionata dell'altro e le ragioni della giustizia e del bene di tutti?

La fede del cieco guarito si consolida mentre è interrogato dai Farisei.

- In che modo ne esce la mia fede dopo qualche prova? Quando sono contestato da chi mi sta accanto, Gesù rimane ancora il mio Signore o nego la relazione con lui per non avere problemi?
- Il cieco viene espulso dai Giudei ed accolto da Gesù. Talvolta così può capitare anche a me: giudicato da chi mi sta attorno, perdonato da Gesù. Provo a rileggere nell'esperienza del cieco nato, la mia storia di conversione al Signore. Quale esperienza di Gesù sento di poter a mia volta raccontare ad altri?
- L'incontro con Gesù cambia la vita, mi costringe ad un esodo da me stesso, per rinascere persona nuova? Come sto vivendo questa quaresima? Quali sono i segni che avverto presenti in me che testimoniano che questo itinerario pasquale si sta realizzando?

## Oratio: cosa il testo mi fa dire a Dio?

Entro nella preghiera chiedendo un "regalo": che Dio papà mi doni la gioia e la libertà di dire a me stesso chi sono, qual è la mia vera identità davanti a lui, senza paura di essere da lui giudicato o di essere espulso da qualcuno.
Avverto la necessità di compere un "pellegrinaggio" verso Gesù, l'inviato da Dio papà per donarmi la vita e invoco su di me la disponibilità ad intraprendere questo pellegrinaggio, questo esodo da me stesso verso il Signore, il mio liberatore, il mio Redentore, il mio Salvatore.
A partire dalla Parola ascoltata cerco di rispondere a Dio (ripeto una sua parola per dire che così anch'io voglio vivere, oppure esprimo con mie parole ciò che la Parola ascoltata ha fatto nascere nel mio cuore e rivolgo una mia richiesta a Dio attraverso Gesù)

## Contemplatio: entro nel pensiero di Dio

Cercando di custodire nel cuore ciò che Dio papà mi ha detto desideroso di incamminarmi verso la Pasqua faccio mie le parole che la chiesa mi propone per rileggere questo tempo quaresimale
*"E' veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore. Tu riapri alla Chiesa la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito e umiliato, prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza, convocato per la tua lode nell'ascolto della tua parola, e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi."*

*(Prefazio di Quaresima IV)*